

Augusta: «inquinati» dal Petrochimico?

Difficile l'inchiesta per i bimbi malformati

Mancano dati precisi, non ci sono analisi epidemiologiche, ma una cosa è sicura: le madri iniziarono la gravidanza quando il mare venne avvelenato - In aumento i casi di tumore e di malattie polmonari

Nostro servizio
AUGUSTA (Siracusa) — Devono far presto: il ministero della Sanità quei dati vuole riceverli subito. Primari e assistenti affollano il piccolo archivio dell'ospedale Muscatello, ma sono scettici. «Da queste scartoffie — confidano sconsigliati — nessuno sarà in grado di cavare una spiegazione scientifica della nascita dei bimbi malformati (sette casi, e fra questi quattro de-

cessi, tra maggio e giugno proprio al Muscatello)». E' in calce: «La commissione ministeriale d'inchiesta l'hanno annunciata, ma non è mai venuta». E la gente ripete un affollato in una morsa d'inquinamento si può anche morire».

Usciamo dal Muscatello: l'odore acre del gas tossici stringe in una morsa l'intero edificio. Di fronte all'ospedale scorrono le acque della rada, quelle che restituiranno, nel settembre scorso, proprio in coincidenza con l'inizio della gravidanza, in molte madri di bimbi malformati, migliaia di pesci morti. Uccisi — su quei disastri ecologici — dal veleno scaricato a mare dalle città d'acciaio della Petrochimica.

Del « caso Augusta » si occupa l'Istituto superiore di sanità

ROMA — Il ministro della Sanità Aniasi ha disposto l'invio ad Augusta del funzionario dell'Istituto superiore di sanità, attrezzato con la strumentazione per la misura degli inquinanti dell'aria, dell'acqua, del suolo. Ha inoltre disposto l'invio di epidemiologi per la valutazione della situazione soprattutto con riferimento ad eventuali ca-

si correlati con stadi di elevato inquinamento. La decisione è stata presa dopo l'incontro tra il ministro della Sanità e gli amministratori locali. Tra le azioni concordate, vi sono quelle di un sopralluogo dell'Istituto superiore di sanità che opererà in collaborazione con gli organi tecnici degli Enti locali.

Qui, in questa cittadina a meno di trenta chilometri da Siracusa, un porto tra i primi d'Italia per movimento merci, dove sono apparse insieme una manciata di benessere e la presenza ossessiva delle cattedrali del deserto, gli abitanti bevono a una fontana messa a disposizione dalla Marina militare. Dai rubinetti della casa, i bambini fuori acqua mista a liquami. Ecco: escludendo un improbabile capriccio della statistica (al Muscatello di Augusta il 17 per cento dei bambini malformati è dell'1,7 per cento contro l'1 per mille di Siracusa) la chiave per svelare il mistero di quelle morti è a portata di mano. Ma le autorità si guardano bene dal raccogliercela.

La visita a Otranto

Appello del papa per la pace in Medio Oriente

Nostro servizio
OTRANTO (Lecce) — Il problema della pace in Medio Oriente è stato uno dei temi centrali del discorso che papa Giovanni Paolo II ha tenuto ieri ad Otranto nel corso della sua visita nel Salento per ricordare l'eccezionale 800 martiri otrantini avvenuti cinquecento anni fa ad opera dei turchi. Il papa ha detto di essere venuto in Puglia « per venerare il martirio, per ricordare i martiri della fede e della patria, e oggi, ma anche per invocare la pace in Medio Oriente e il superamento di ogni passata rivalità tra cristiani e musulmani ».

La visita a Otranto

Il pontefice era giunto all'aeroporto di Galatina in provincia di Lecce poco dopo le nove e dopo qualche minuto aveva proseguito in elicottero alla volta di Otranto, dove nell'improvvisato eliporto era stato accolto da una gran folla di cittadini. Giovanni Paolo II ha quindi celebrato la messa sul « Colle della pace », dove avvenne l'eccezionale alla presenza di migliaia e migliaia di fedeli giunti dalle diverse zone della Puglia. Nel corso della sua omelia, il papa si è particolarmente soffermato sul problema medio-orientale, rilevando tra l'altro che gli scontri nella regione sono stati da alcuni « alimentati artificialmente, facendo leva sul sentimento religioso ». Ha fatto riferimento « allo Stato di Israele, il cui dato di vita il popolo ebraico dopo esperienze tragiche, spinto dall'ansia di sicurezza », « all'condizione dolorosa del popolo palestinese in cospicua parte escluso dalla sua terra », « al Libano, dove si soffre per una crisi che minaccia di essere cronica », « al conflitto in corso tra Iran e Irak », il papa ha infine auspicato che Gerusalemme, « oggi oggetto di una disputa che sembra senza soluzione », divenga domani « crocevia di riconciliazione e di pace ».

Nuove manifestazioni di giovani in Svizzera

GINEVRA — La protesta dei giovani si è fatta sentire nuovamente ieri a Zurigo: nella mattinata, poco dopo una funzione religiosa, si è occupata la chiesa di Fraumünster della città elvetica da un gruppo di sostenitori del « Centro autonomo della gioventù » (AJZ). A Zurigo, in scontri di tipo « guerriglia urbana », si sono avuti scambi di pietre e di candolini lacrimogeni tra polizia e manifestanti con un certo numero di feriti da sberle e parti. A Losanna: una quarantina di persone arrestate. Periti tre poliziotti ed un numero imprecisato di dimostranti. All'origine dei disordini — che presero il via qualche mese fa a Zurigo e che si sono estesi ad altre città elvetiche — le richieste dei giovani per centri culturali autonomi e per il diritto di sciopero.

La scuola che cambia e qualche ricordo di tempi lontani

« Adesso vanno tutti a scuola. Ma cosa imparano? » Largo volto cinquantenne disteso in una smorfia di scetticismo. « Secondo me ci sono più usini adesso di una volta quando quelli come me facevano solo le elementari e poi pedare in fabbrica o al cantiere. Adesso invece... ». Adesso, invece, abbiamo sotto gli occhi i problemi, vecchi e nuovi, di una scuola che, almeno nei primi « gradini » è di massa, appunto.

Sospirato diploma, che per molti è rimasto un miraggio

Tante storie di giovani esclusi in partenza dal proseguimento degli studi - Perché va colmato il distacco dalla realtà sociale

Un altro anno si è avvicinato e presto sen'altro per fare bilanci, ma forse, anche per rispondere a quel cinquantenne scettico, qualche considerazione sul filo dei ricordi, non sarà inutile. Torniamo alla mente vecchie storie degli anni Quaranta, di « una volta », gentile di migliaia di esistenzialisti decise dal fatto che l'istituto magistrale era distante da casa, bisognava prendere il tram due volte al giorno e non c'erano i soldi per farlo; o da una morte improvvisa che ridimensionava bruscamente i progetti, una scelta obbligata per quella che oggi si chiama « scuola corta », o da una sorta di razzismo anti/semite, che impediva alla famiglia di non aver nemmeno potuto provare, di essere stati esclusi in partenza in base ad un verdetto tanto spietato quanto incomprensibile a chi non ha ancora afferrato i meccanismi implacabili della selezione di classe.

La selezione
Personalmente in un ginnasio liceo ci ho messo più di un anno per poter giocare qualche volta al pallone, per la liberalità dei salentini che lo scendevano, una liberalità per poter compiere. E così in quelle mattinate piene di sonno, scioccata il suo « Rosa, rosso ».

Per intere generazioni questa esclusione rappresentò un fatto traumatico, destinato a separare profondamente il futuro. Per contro c'era chi poteva insistere nell'andare a scuola, con un tim-

bro di gomma, era stata posta la dicitura che detestavo l'adempimento dell'obbligo. C'erano tentativi di uscire dalla via obbligata, casuali incontri con insegnanti che, un po' perché ritenevano che il ragazzo « me ritasse » qualcosa di più del l'avvicinamento commerciale, un po' per guadagnare qualcosa con le lezioni private, suggerivano alla famiglia di fargli studiare un po' di latino in un profondo rancore per il fatto di sentirsi escluso dal mondo della cultura, di non aver nemmeno potuto provare, di essere stati esclusi in partenza in base ad un verdetto tanto spietato quanto incomprensibile a chi non ha ancora afferrato i meccanismi implacabili della selezione di classe.

ritto bisogna mettersi braccia un altro: quello che la scuola solo della scuola (e questa) metteva tutti nelle stesse condizioni di parità effettiva. Non è un problema solo della scuola, ma anche e per molta parte della scuola. E gli insegnanti più sensibili (che non si identificano necessariamente con i più giovani) lo avvertono.

« Caso » limite

Storie di « una volta » che ritornano in mente quando si discute della scuola di oggi, come si usa dire, i problemi si pongono ad un diverso livello. Si va di più a scuola. Fino alla terza media la scuola è obbligatoria e, almeno in teoria, uguale per tutti. Sentii i discorsi di ragazzi e di genitori e quello che emerge è questo, in sostanza: è stato conquistato un diritto che noi non avevamo e che ritengo sia un avanzamento fondamentale sbagliato sottovalutare. Dentro questo di-

Nella prima media di una scuola di un grosso comune a forte immigrazione alle porte di Milano un ragazzino rischiò di finire in una « classe differenziale » perché si mostrava assolutamente apatico nei confronti della scuola. E gli insegnanti più sensibili (che non si identificano necessariamente con i più giovani) lo avvertono.

La selezione

Per intere generazioni questa esclusione rappresentò un fatto traumatico, destinato a separare profondamente il futuro. Per contro c'era chi poteva insistere nell'andare a scuola, con un tim-



«Sbarcano» a Roma 20.000 marinai

ROMA — Roma ha ospitato per due giorni oltre 20 mila marinai provenienti da 400 città della penisola e che hanno concluso la loro marcia di protesta, il loro non riacquiescenza alla manifestazione organizzata dalla Repubblica Sandro Pertini, che ha partecipato alla manifestazione insieme con il ministro della Difesa Lagorio,

è stato ricevuto sul piazzale della Marina, dove era stato allestito un palco, dai capi di stato maggiore della Difesa e della Marina, che lo hanno poi accompagnato nella rassegna del picchetto armato con bandiera e musica della Marina.

NELLA FOTO: un momento della sfilata.

Importante iniziativa a Bologna

Una festa per affermare che l'handicap non è più un problema privato

Un'opera di sensibilizzazione che anticipa l'anno internazionale dell'handicappato

Bologna — Le famiglie degli handicappati si sono date appuntamento ieri in piazza Maggiore per una festa nella città e con i cittadini proprio per sensibilizzare la gente sui problemi dell'emarginazione dei non normali. L'handicap è un problema sociale, non privato: questa la parola d'ordine dell'iniziativa che si è svolta la festa iniziata dal primo pomeriggio e proseguita fino a sera inoltrata. Sulla scalinata di S. Petronio la mostra di Ilio, il nome inventato da un bambino handicappato protagonista di un fumetto che l'ANFFAS — l'Associazione nazionale famiglie fanciulli handicappati — ha invitato alle scuole all'inizio dell'anno e che questa hanno restituito accompagnate da disegni e da lettere degli alunni. Una di queste dice: « Sai che anche noi nella nostra scuola abbiamo due bimbi handicappati ai quali vogliamo bene? Col nostro impegno ed il nostro affetto come un giardino « fin de siècle » con venditori di dolci è bevande. La festa anticipa l'Anno internazionale dell'handicappato proclamato dall'organizzazione delle Nazioni Unite per il 1981.

Concluso a Reggio Emilia il processo ai produttori di ceramiche

Inquinavano: condannati 49 industriali

A ciascuno quattro mesi di carcere - Multe per altri ventiquattro imputati - Avvelenavano la falda freatica e sostanze destinate all'alimentazione - I risultati della battaglia condotta da Enti locali e sindacati

Dal nostro corrispondente
REGGIO EMILIA — Si è concluso con 49 condanne il processo a carico di 90 industriali ceramicisti della provincia di Reggio Emilia accusati di avvelenamento della falda freatica e di prodotti agricoli e zootecnici destinati all'alimentazione umana. Ad ognuno di loro il pretore di Scandiano, Bruno Stelario, ha inflitto una condanna di quattro mesi di carcere. Il pretore ha condannato gli industriali anche al risarcimento dei danni nel caso di inquinamento di acque potabili. Amministrazioni comunali di Scandiano e di Casignale, che si erano costituite parte

civile contro gli inquinatori. La liquidazione avverrà in separato giudizio. Tutti sono stati poi riconosciuti colpevoli di violazione della legge 615 contro gli inquinamenti atmosferici, per non aver rispettato le ordinanze del sindaco che imponevano l'installazione degli impianti di abbattimento delle polveri e dei fumi emessi nel corso dell'attività produttiva. Per questa contravvenzione dovranno pagare multe di un milione di lire ciascuno. La sola concessione alla pubblica istruzione, l'avvelenamento di sostanze destinate all'alimentazione è stata addebitata ad altri 24

industriali, pure condannati a pagare un milione di lire. I restanti 17 imprenditori sono stati assolti per non aver commesso il fatto o perché il fatto non costituiva reato. Il pretore ha erogato pene per complessivi 16 anni e mezzo e 70 milioni di ammende. La sentenza ha notevole importanza, perché pone gli imprenditori di fronte alle loro responsabilità, di fronte all'obbligo della tutela dell'ambiente. Punisce chi ha dimostrato maggiore insensibilità e disinteresse per la salute pubblica.

Nel corso del processo sono stati rievocati episodi gravissimi. Le emissioni di fumo e di piombo da parte delle ceramiche della zona hanno provocato in passato casi di morte e di malattie di bambini, distruzione di alberi da frutto e di vigneti, inquinamento degli allevatori attraverso polveri raccolte dalle api. La situazione stava diventando insostenibile.

Le Amministrazioni locali da tempo hanno avviato una battaglia per il risanamento: la prima denuncia alla magistratura, nell'anno '77, erano partite proprio dai Comuni che sono costituiti parte civile al processo. Il magistrato, poi, allargò l'inchiesta a tutte le aziende della par-

OSPEDALE MAGGIORE

di San Giovanni Battista e della Città di Torino
Sede Nuova Astanteria Martini
È indetto pubblico avviso di conferimento incarico interinale per la copertura dei seguenti posti:
4 di ASSISTENTE DI ANESTESIA E RIANIMAZIONE
10 di INFERMIERA/E PROFESSIONALE
SCADENZA: ORE 12 DEL 22 OTTOBRE 1980
Per informazioni rivolgersi:
UFF. Centrali dell'Ente (C.so Bramante 90, Torino, tel. 6566/231)
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO IL PRESIDENTE
Germano Manzoni Giulio Pell

COMUNE DI TARANTO

DIVISIONE LEGALE - SETTORE CONTRATTI
Questa Civica Amministrazione intende esprire una licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, per la costruzione di un mercato rionale in Taranto nella Borgata di Talsano
Importo base L. 535.616.935
Pertanto, chiunque abbia interesse a partecipare dovrà far pervenire irrimediabilmente entro e non oltre il 15 ottobre 1980, domanda in carta legale, tendente ad essere inviata alla gara.
L'Amministrazione appaltante si riserva, comunque, ogni decisione al riguardo.
Taranto, 24 settembre 1980
IL SINDACO: Giuseppe Cannata

L'industria delle ceramiche può avvelenare animali in un raggio di 7 km

Il fatto che i borghi della zona emiliana delle ceramiche fossero colpiti da fucositi cronica, era noto sin dal 1970 quando è stata pubblicata la prima nota di un gruppo di ricerche, che ha avuto vasta risonanza nazionale ed internazionale, condotto sotto la direzione del professor Gentile, medico veterinario dell'Università di Bologna, e con il quale hanno collaborato veterinari provinciali e comunali delle zone colpite. Tra l'altro, si è trattato di un pregevole esempio di collaborazione interuniversitaria. In precedenza, episodi di fucositi nei bovini erano stati segnalati in Italia in connessione con fabbriche di concimi chimici, di superfosfati e di alluminio. Le ricerche hanno dimostrato la responsabilità delle industrie delle ceramiche, che possono contaminare gli animali per un raggio che raggiunge i 7 chilometri dalle fonti inquinanti. Le conseguenze economiche della malattia sono state tali da produrre, nel 1972, la chiusura di 15 stalle su 64. Infatti, la produzione degli animali e causa della ridotta produzione latte, minor produzione di carne, accorciamento della vita produttiva) era del 15-20 per cento inferiore a quella di animali normali. Fortunatamente, il contenuto in fucositi della carne e del latte degli animali colpiti è talmente basso da non destare preoccupazione. A conclusione di una sua relazione sull'argomento presentata nel gennaio 1978 ad un convegno internazionale, il

L'industria delle ceramiche può avvelenare animali in un raggio di 7 km

professor Gentile auspica che venissero prese quelle misure di bonifica ambientale, che potessero permettere una convivenza tra industria e zootecnia. Le ricerche di cui sopra sono state utilizzate, come esempio di monitoraggio ambientale, anche dalla direzione provinciale della sanità in una relazione di esperti scattati nel 1977. In tale relazione si è infatti sottolineato come le malattie degli animali debbano essere utilizzate per mettere in evidenza, nell'ambiente, agenti tossici ed infettivi che possono colpire anche l'uomo. Un'adeguata sorveglianza sanitaria deve infatti essere in grado di percepire ed utilizzare ogni campanello di allarme, non appena esso segnali la presenza di un pericolo per l'uomo e gli animali. Sarà compito delle autorità sanitarie locali, e delle zone delle ceramiche da poco costituite, avviare dimostrazioni del proprio impegno di farsi una struttura di medicina preventiva che permetta finalmente un'efficace collegamento tra servizi medici e servizi veterinari, fatti afferenti alle autorità sanitarie locali, in modo da assicurare un moderno strumento che è costituito dall'impiego degli animali per il monitoraggio di malattie di origine infettiva, tossica o ambientale che possono colpire l'uomo o direttamente, o lavorando, o frequentando determinati ambienti, oppure tramite gli alimenti.

L'industria delle ceramiche può avvelenare animali in un raggio di 7 km

Adriano Mantovani

A Torino

Congresso del FUORI: «Ci sentiamo vicini alla sinistra»

Dalla nostra redazione
TORINO — « Sanguinato e domandavo: bestie, ma perché? e io: bestie, ma perché? loro pastoreggiavano ancora più forte. Roberto è un ragazzo di Modena, omosessuale, venuto a Torino per seguire i lavori del congresso nazionale del FUORI. E' un ragazzo che è capitata una brutta storia e lui l'ha raccontata conpendendosi il viso con un panno non sapeva nascondere le lacrime ancora fresche. Sabato notte era appena uscito dalla discoteca gay. Ha fatto due passi in pieno e dopo alcune centinaia di metri si è imbattuto in due giovani. Roberto aveva il distintivo del FUORI sul petto, non sapeva evidentemente che la zona di piazza Statua, a 400 metri dalla federazione provinciale del MSI, di notte è assolutamente vietata per gli omosessuali. Due hanno cominciato ad attaccare bottoni, poi lo hanno invitato nella loro discoteca. Perché avrebbe dovuto rifiutare? non avevano né l'aria né i modi dei teppisti. In soffitta, lo hanno mazzettato di botte, lo hanno mazzettato a sangue con una buona mezz'ora. Poi lo hanno abbandonato. Ma non è finita qui. Quando si è presentato il giorno seguente, ha detto: « Ma che volete voi finocchi? Certe cose andate proprio a cercarvele ». Fin qui la brutta storia di Roberto una storia impressionante ed emblematica, che chiarisce molti aspetti della « condizione omosessuale », ma che è quanto mai attuale e eterosessuale e maschilista sia ancora intrisa di razzismo violento.

E' ora, il congresso del FUORI che si sta svolgendo a Torino ha preso le mosse proprio dalla specificità della « condizione omosessuale » per giungere alla conclusione che, assumendo un modello di eterosessualità, hanno sostenuto che la comunità è una scelta ghettonizzante, una gabbia che istituisce una separazione tra i diversi, ma che non è finita qui. Quando si è presentato il giorno seguente, ha detto: « Ma che volete voi finocchi? Certe cose andate proprio a cercarvele ».

La conclusione è stata abbastanza chiara: se si è aperto un dialogo con la sinistra, è fra questi Marco Pannella, è venuto a parlare come semplice militante del FUORI e non come profeta di una rivoluzione radicale. Hanno sostenuto che la comunità è una scelta ghettonizzante, una gabbia che istituisce una separazione tra i diversi, ma che non è finita qui. Quando si è presentato il giorno seguente, ha detto: « Ma che volete voi finocchi? Certe cose andate proprio a cercarvele ».

Una lancia a favore di questo tesi è stata presa dal prof. Giovanni Vattimo, docente presso la facoltà di lettere dell'Università di Torino, che ha sostenuto che in cui c'è persecuzione di fatto dell'omosessualità, la comunità di servizi è certo una pre-condizione di un nostro limite ma è anche la scelta più realistica.

Si diceva della presenza di Marco Pannella a questo congresso. E' stata una sorpresa. Il fatto che si sia precipitato a Torino dopo che per anni era rimasto praticamente estraneo alle vicende del movimento è un fatto che ha inaspettato molti. Durante i tre giorni non ha mai abbandonato la sala dei lavori quasi a rassicurare con la sua presenza fisica una sorta di legame indispensabile tra i gay e il suo partito. E, infatti, il congresso era stato convocato anche a decidere se continuare a rimanere federati al PR o staccarsene.

Per ora, ai radicali, critici da Pannella perché « hanno abbandonato la lotta per la liberazione sessuale », il FUORI ha concesso una specie di dilazione, ma è un anno di quello sulla base dei loro comportamenti concreti si deciderà se divorziare o meno. Per ora, ai radicali, critici da Pannella perché « hanno abbandonato la lotta per la liberazione sessuale », il FUORI ha concesso una specie di dilazione, ma è un anno di quello sulla base dei loro comportamenti concreti si deciderà se divorziare o meno. Per ora, ai radicali, critici da Pannella perché « hanno abbandonato la lotta per la liberazione sessuale », il FUORI ha concesso una specie di dilazione, ma è un anno di quello sulla base dei loro comportamenti concreti si deciderà se divorziare o meno.

Giovanni Fasanella